

cizio delle contingenze e l'impossibilità del futuro. Se i genitori, ad esempio, non insegnano la fede cristiana, quale esito? Se gli insegnanti di religione cattolica non fanno conoscere che cosa sia appunto la religione cristiana che cosa se ne otterrà?

Ecco che quando vi sono difficoltà, la

tradizione aiuta ed indica gli esempi nei contenuti della fede, nella speranza e nella carità, soprattutto quella realizzata dai santi e dai beati e nell'esempio primo di Maria che per prima accolse la grande espressione: "Sia fatta la Tua volontà".

ITALO FRANCESCO BALDO

Sabato scorso, vigilia del Santo Natale, è nata la piccola COSTANZA, figlia di Fabrizio Longo e Valeria Nicolussi, lieta e orgogliosa di entrare a far parte del nostro Coetus fidelium.

AVVISI E COMUNICAZIONI

- * Ogni domenica alle 16.30: recita del **Santissimo Rosario**.
- * Don Cristiano è disponibile per le **confessioni** a partire dalle 16.30.
- * **Intenzioni SS. Messe:** rivolgersi direttamente a don Cristiano al termine della celebrazione.
1 gennaio: Intenzione offerente

EVENTI E INIZIATIVE

Sabato 14 gennaio 2017, ore 16: Santa Messa in Rito antico nella cripta della Cattedrale di Vicenza, in memoria di mons. Ferdinando Rodolfi.

ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a:

placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".



a cura di Fabrizio Longo

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com

sito web: www.parroccchiasanpancrazio.org

pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

Domenica 1 gennaio 2017 - ore 17 Messa letta

IN OCTAVA NATIVITATIS DOMINI

Missa "Puer natus"

I classe - Paramenti bianchi - Epistola (Tt 2, 11-15) - Vangelo (Lc 2, 21)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 100 - Messalino "Marietti" pag. 85

IL VANGELO DI DOMENICA

L'ottavo giorno dalla Nascita del Salvatore è giunto; i Magi si avvicinano a Betlemme; ancora cinque giorni, e la stella a fermerà sui luoghi dove riposa il Bambino divino. Oggi, il Figlio dell'Uomo deve essere circonciso, e segnare, con questo primo sacrificio della sua carne innocente, l'ottavo giorno della sua vita mortale. Oggi, gli sarà imposto un nome; e questo nome sarà quello di Gesù che vuol dire Salvatore. I misteri riempiono questo grande giorno; accogliamo, e onoriamoli con tutta la religione e con tutta la tenerezza dei nostri cuori.

Ma questo giorno non è soltanto consacra-

to a onorare la Circoncisione di Gesù; il mistero della Circoncisione fa parte di un altro ancora maggiore, quello dell'Incarnazione e dell'Infanzia del Salvatore; mistero che non cessa di occupare la Chiesa non solo durante questa Ottava, ma anche nei quaranta giorni del Tempo di Natale. D'altra parte, l'imposizione del nome di Gesù deve essere glorificata con una solennità speciale, che presto celebreremo. Questo grande giorno fa posto ancora a un altro oggetto degno di commuovere la pietà dei fedeli. Tale oggetto è Maria, Madre di Dio. Oggi, la Chiesa celebra in modo speciale l'augusta prerogativa della divina Maternità.

tà, e conferita a una semplice creatura, cooperatrice della grande opera della salvezza degli uomini.

Un tempo la santa Romana Chiesa celebrava due messe il primo gennaio: una per l'Ottava di Natale, l'altra in onore di Maria. In seguito, le ha riunite in una sola, come pure ha unito nel resto dell'Ufficio di questo giorno le testimonianze dell'ammirazione per il Figlio alle espressioni dell'ammirazione e della sua tenera fiducia per la Madre.

Noi figli maggiori della santa Romana Chiesa, effondiamo oggi tutto l'amore dei nostri cuori verso la Vergine Madre, e uniamoci alla felicità che essa prova per aver dato alla luce il Signore suo e nostro. Non stupiamo dunque che la Chiesa esalti con tanto entusiasmo Maria e le sue grandezze. Comprendiamo al contrario che tutti gli elogi che essa può farle, tutti gli omaggi che può tributarle nel suo culto,

rimangono sempre molto al di sotto di ciò che è dovuto alla Madre del Dio incarnato. Nessuno sulla terra arriverà mai a descrivere e nemmeno a comprendere quanta gloria racchiuda tale sublime prerogativa. Infatti, derivando la dignità di Maria dal fatto che è Madre di Dio, sarebbe necessario, per misurarla in tutta la sua estensione, comprendere prima la Divinità stessa. È a un Dio che Maria ha dato la natura umana; è un Dio che essa ha per Figlio; è un Dio che si è onorato, di esserle sottomesso, secondo l'umanità. Il valore di così alta dignità in una semplice creatura non può dunque essere stimato se non riavvicinandolo alla suprema perfezione del grande Dio che si degna così di mettersi sotto la sua dipendenza. Prostriamoci dunque davanti alla Maestà del Signore; e umiliamoci davanti alla suprema dignità di colei che Egli si è scelta per Madre.

DOM PROSPER GUÉRANGER

TRADIZIONE

«Bisogna soprattutto preoccuparsi perché sia conservato ciò che in ogni luogo, sempre e da tutti è stato creduto»

San Vincenzo di Lérins

Spesso s'intende "tradizione" solo da un punto di vista sociologico ed è intesa come qualcosa di vecchio, di antiquato che talora può anche servire da ricordo o per qualche festa. Invece: «La tradizione - quando intesa come memoria - è

tutt'altro dalla trasmissione meccanica di una "cosa inerte", bensì è la partecipazione vivente e la scoperta progressiva - sorvegliata dal magistero infallibile - di una verità globale di cui ciascuna età svela un aspetto nuovo» (san Vincen-

zo di Lérins, V secolo d.C., *Commonitorium, Rouet de Juornel n. 2173*). Infatti, come ben si ricorda in Matteo 13, 52: «Ed egli disse loro: "Per questo ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche"». La fonte di ciò è sempre il Vangelo che il magistero pone alla base della fede e che nei tempi ha trovato manifestazioni diverse, ma invita sempre a quei contenuti - espressi nel Simbolo niceno - e soprattutto nell'Eucaristia. Questo fondamento di verità equivale a speranza con la quale siamo stati salvati (*Rm 8,24*) e che "il paron", come diceva Santa Bakita, ha donato agli uomini. Ben si esprime l'Aquinate quando afferma che «la fede è la "sostanza" delle cose che si sperano; la prova delle cose che non si vedono» (*Tommaso d'Aquino, Summa Theologiae, II-IIae, q. 4, a. 1*). E precisa papa Benedetto XVI: «Utilizzando la terminologia della tradizione filosofica nella quale si trova, spiega questo così: la fede è un "habitus", cioè una costante disposizione dell'animo, grazie a cui la vita eterna prende inizio in noi e la ragione è portata a consentire a ciò che essa non vede. Il concetto di "sostanza" è quindi modificato nel senso che per la fede, in modo iniziale, potremmo dire "in germe" - quindi secondo la "sostanza" - sono già presenti in noi le cose che si sperano: il tutto, la vita vera». Accanto a ciò la carità che si realizza non secondo un modello prefissato, ma nelle circostanze di

tempo e luogo, perché il Signore che è sempre, non si restringe in una data epoca, in un determinato luogo o addirittura ad usi e costumi, quelli che la sociologia chiama "tradizione", ma al di là di tutto ciò porta nei secoli l'identità dell'amore nel quale convergono fede, speranza e carità. E citando il grande filosofo I. Kant, Benedetto XVI nella sua *Spe salvi* ricorda le sue parole: «Nel 1794, nello scritto «Das Ende aller Dinge» (La fine di tutte le cose) Kant prende in considerazione la possibilità che, accanto alla fine naturale di tutte le cose, se ne verifici anche una contro natura, perversa. Scrive al riguardo Kant: "Se il cristianesimo un giorno dovesse arrivare a non essere più degno di amore [...] allora il pensiero dominante degli uomini dovrebbe diventare quello di un rifiuto e di un'opposizione contro di esso; e l'anticristo [...] inaugurerebbe il suo, pur breve, regime (fondato presumibilmente sulla paura e sull'egoismo). In seguito, però, poiché il cristianesimo, pur essendo stato destinato ad essere la religione universale, di fatto non sarebbe stato aiutato dal destino a diventarlo, potrebbe verificarsi, sotto l'aspetto morale, la fine (perversa) di tutte le cose"» (*Das Ende aller Dinge, in: Werke VI, a cura di W. Weischedel (1964), 190*).

La forza della Chiesa, infatti consiste nella tradizione, la sostanza di ciò che da sempre i cristiani trasmettono da una generazione all'altra sotto la guida del Magistero, perduta non resta che l'eser-